

LUNEDÌ 8 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Un tempo nuovo
è sorto sul mondo
questo suo giorno
che è senza tramonto:
i santi ora
non danno più tregua,
i giusti sanno
di chi è la vittoria.*

*Ora gli schiavi
già rompono i ceppi,
intorno al povero,
vivo e risorto,
tutti gli oppressi
si serrano insieme:
venuto è il Regno
che muta la storia.*

Salmo CF. SAL 7

Signore, mio Dio,
in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita
e liberami,
perché non mi sbrani
come un leone,
dilaniandomi
senza che alcuno mi liberi.

Signore, mio Dio,
se così ho agito,
se c'è ingiustizia
nelle mie mani,
se ho ripagato
il mio amico con il male,
se ho spogliato
i miei avversari senza motivo,

il nemico mi insegue
e mi raggiunga,
calpesti a terra la mia vita
e getti nella polvere
il mio onore.

Sorgi, Signore, nella tua ira,
alzati contro la furia

dei miei avversari,
svegliati, mio Dio,
emetti un giudizio!
L'assemblea dei popoli
ti circonda:
ritorna dall'alto a dominarla!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché
abbiano la vita!» (At 11,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Manda la tua verità e la tua luce!**

- Guidino la Chiesa alla tua pienezza.
- Sostengano i poveri nella loro indigenza.
- Conducano gli smarriti alla pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO RM 6,9

Cristo risorto più non muore,
la morte non ha più potere su di lui.
Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo dalla sua caduta, donaci la santa gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 11,1-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». ⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo,

simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangial!”. ⁸Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». ¹⁸All’udire questo si calmarono

e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41 (42); 42 (43)

Rit. **L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

³L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **Rit.**

^{4,3}Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore;
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 10,11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: ¹¹«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. ¹²Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 20,19

Gesù si fermò in mezzo ai suoi discepoli e disse loro: «Pace a voi». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Estasi

I discepoli dovettero compiere un lungo cammino, dopo la Pasqua, per rimanere fedeli alle proprie tradizioni religiose e, al contempo, aprire gli orizzonti del cuore e della mente alla grande trasformazione operata da Cristo dentro la storia umana. Il libro

degli Atti documenta come per gli apostoli del Signore risorto non fu per nulla scontato, ma fu inevitabile, arrivare a comprendere – ma soprattutto essere disposti ad accettare – l'universalità del vangelo ormai assicurata dal dono dello Spirito Santo effuso in ogni cuore: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,18).

Dopo essersi seduto a mensa con alcuni pagani a cui era giunto l'annuncio pasquale, Pietro sembra quasi volersi giustificare davanti a quei «fedeli circumcisi» (cristiani di origine giudaica) che «lo rimproveravano» (11,2) per aver mangiato – con troppa libertà di spirito – i cibi considerati impuri secondo le prescrizioni giudaiche. La risposta dell'apostolo assicura che non è stata una decisione arbitraria, ma profondamente e ripetutamente ispirata dall'alto: «Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”» (11,9). Anzi, è stata una vera e propria chiamata apostolica a convincerlo di poter e dover andare a sedere alla mensa dei pagani: «Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare» (11,12).

Pietro ricorre a un vocabolo molto particolare per descrivere la condizione interiore che lo ha spinto ad andare con coraggio, «senza esitare» (11,12), oltre le proprie misure e la propria sensibilità. Parla di una vera e propria «estasi», grazie alla quale gli è stato possibile accedere a «una visione» (11,5) fino a quel momento sconosciuta o temuta. Trovarsi in estasi – al di là di alcune implicazioni mistiche assai esclusive – significa sempli-

cemente essere condotti fuori da se stessi, al di là dei propri consueti orizzonti e del proprio modo di ragionare e valutare le cose. Molto opportunamente, la traduzione nella lingua latina di questa particolare esperienza è appunto *excessus mentis*. Il racconto che Pietro fa di questo momento del suo itinerario di fede è piuttosto suggestivo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me» (11,5).

Questo incremento di vita è frutto della dinamica inclusiva della Pasqua, capace di allargare lo sguardo sulla realtà fino a (ri)comprendere le cose, le persone e le situazioni non a partire da quello che possono dare, ma da quello che consentono di offrire, affinché tutta la vita e la vita di tutti sia più libera e vera. È stata proprio questa la coscienza con cui, nella sua pasqua, il Signore Gesù ha potuto varcare le porte degli inferi in cui la nostra umanità è (tenuta) prigioniera a causa del peccato. L'evangelista Giovanni fa ricorso alla metafora del pastore e delle pecore per illuminare il rapporto di indistruttibile amore che lega la sua vita alla nostra: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11). Il Signore Gesù è potuto uscire da se stesso per entrare nell'abisso profondo della nostra solitudine perché ha considerato la mensa della nostra vita non un banchetto impuro, ma un luogo a cui potersi sedere con disponibilità e gioia. Ai suoi occhi noi non siamo mai pecore «altre» – non ama-

bili e non familiari – ma semplicemente «altre pecore» da amare e da accompagnare premurosamente fino all'incontro con il Padre, dove ogni esistenza è ricordata e custodita per sempre.

Questo sguardo, così fedele e inclusivo, è in grado di infondere nella nostra umanità la fiamma del desiderio più grande: quello che ci spinge a uscire da noi stessi fino a non appartenerci più. E così, nell'estasi dell'amore, ricevere per sempre il dono della vita: «Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo [...]. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (10,17-18).

Signore Gesù, tu ci hai mostrato come è bello scoprirsi tanto amati e perdonati da poter non trattenere per sé la propria vita: donaci il coraggio di tradire noi stessi per essere fedeli alla parte più vera di noi stessi, purificata e dischiusa all'azione dello Spirito, chiamata a entrare nell'estasi di una vita risorta in cui nessuno è più estraneo o lontano.

Cattolici

Ida, monaca a Nivelles (652); Vittore di Milano, martire (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e glorioso apostolo ed evangelista Giovanni il Teologo e del nostro santo padre Arsenio il Grande, anacoreta (445).

Copti ed etiopici

Marco, evangelista, primo patriarca di Alessandria.

Anglicani

Giuliana di Norwich, autrice spirituale (1417).

Luterani

Gregorio di Nazianzo, dottore della Chiesa (389/390).